«Questa lotta è anche la lotta dei comunisti, fuori e dentro l'Università»

Il CC del PCI: consolidare e estendere le conquiste del movimento studentesco

Non solo è stata liquidata la legge Gui, ma si è creata negli atenei una situazione nuova dalla quale nessuno potrà più prescindere — L'autonomia del movimento e il legame tra gli obiettivi immediati e quelli a lungo termine — La battaglia che oggi si sviluppa nella scuola è un momento della lotta per la trasformazione democratica e socialista del Paese

Sul movimento studentesco, il Comitato centrale ha approvato nel corso della sua ultima seduta il seguente ordine del giorno.

1) L'eccezionale sviluppo delle lotte studentesche in tutte le università italiane e la loro progressiva estensione alle scuole medie superiori costituiscono una drammatica conferma del continuo aggravarsi dei problemi della scuola e della totale incapacità dimostrata dalla politica governativa di avviare a soluzione tali problemi e sono al tempo stesso l'espressione di una più generale esigenza rinnovatrice che non investe solo gli ordinamenti scolastici, ma pone problemi di trasformazione dell'intera struttura sociale e della organizzazione polica del Paese.

Gli studenti in lotta, infatti, non si limitano a denunciare tutto ciò che vi è di inaccettabile, per una coscienza democratica, nell'attuale sistema scolastico: il suo funzionamento come meccanismo selettivo di classe che esclude i figli dei lavoratori dai gradi più alti della istruzione; l'autoritarismo nei metodi di governo e nell'organizzazione dei rapporti tra docenti e allievi e il sostanziale conservatorismo culturale e politico che domina la vita della scuola; la subordinazione della preparazione tecnica e professionale alle esigenze immediate del sistema produttivo anziché un loro sviluppo critico che valorizzi le capacità di ciascun individuo e quindi dell'intera compagine sociale; la radicale inadeguatezza di tutte le attrezzature scolastiche e parascolastiche e dello stesso corpo insegnante rispetto alla crescente domanda di istruzione, di cultura, di qualificazione professionale. Le lotte studentesche non si limitano a questa denuncia, ma mentre rivendicano una diversa organizzazione degli studi fondata sul riconoscimento del diritto degli studenti di essere attivi e coscienti protagonisti, esprimono anche una sempre più diffusa coscienza critica nei confronti della struttura sociale di cui questo tipo di scuola è espressione ed affermano la volontà di contribuire alla lotta per trasformarla.

L'impegno nella battaglia contro l'imperialismo e contro la politica aggressiva degli Stati Uniti, per la libertà del popolo del Vietnam e degli altri popoli oppressi; la critica della società capitalistica e dei meccanismi oppressivi e intimamente autoritari di cui l'autoritarismo accademico è un aspetto; la rivendicazione di forme di organizzazione democratica che assicurino la piena partecipazione di tutti all'elaborazione delle decisioni contro il processo di svuotamento delle istituzioni democratiche e contro la tendenza alla concentrazione del potere in organi burocratici e tecnocratici sottratti ad ogni controllo: sono questi, oggi, caratteri distintivi, essenziali del movimento studentesco italiano, che chiamano in causa precise e gravi responsabilità della politica governativa e pongono oggettivamente l'esigenza di un organico collegamento fra le lotte universitarie nella scuola e la lotta più generale che la classe operaia conduce per una svolta politica profonda e per la trasformazione dell'attuale società.

2) La maggioranza di centro-sinistra si è dimostrata incapace, nei trascorsi cinque anni, di affrontare positivamente i problemi dello sviluppo e del rinnovamento della scuola italiana, ed anzi ha cercato, attraverso il piano Gui, di cristallizzarne il carattere conservatore e la funzione di selezione di classe, limitandosi a proporre qualche ammodernamento tecnico-settoriale, né ha saputo dare in questi ultimi mesi alcuna risposta alle esigenze che hanno trovato espressione nell'impetuoso sviluppo delle lotte studentesche. Dapprima essa ha cercato di soffocare il movimento universitario colle misure punitive e disciplinari e coll'intervento delle forze della polizia; poi non avendo questo tentativo avuto altro effetto che l'estensione della lotta a masse più numerose di studenti, suscitando anche l'attiva solidarietà dei lavoratori e delle forze democratiche, essa ha cercato di alternare concessioni, come la circolare Gui sulla sperimentazione didattica, con atteggiamenti repressivi e intimidatori, mirando a dividere e a disperdere il movimento, anche con la minaccia dell'invalidazione dell'anno accademico. Tutto ciò è stato accompagnato da denunce e arresti, promossi dalle autorità accademiche e dalla polizia, contro centinaia di studenti dei quali l'opinione pubblica democratica e il nostro partito chiedono l'immediato proscioglimento.

Parallelamente si cerca, soprattutto da parte dei dirigenti democristiani, di eludere agli occhi dell'opinione pubblica le proprie responsabilità presentando le lotte studentesche come un fenomeno di generico e confuso ribellismo giovanile, alla cui base starebbero non problemi precisi e storicamente determinati, ma la consueta crisi di rapporti tra le generazioni. Questo tentativo va fermamente denunciato e respinto. La lotta degli studenti non è ribellione generica: alla sua base vi sono problemi che lo stesso movimento studentesco ha chiaramente individuato — così problemi politici generali come problemi specifici del mondo della scuola — c'è una situazione di cui portano diretta responsabilità la classe dirigente italiana e i governi che la hanno rappresentata, e innanzitutto quindi la DC, che in tali governi ha avuto, da venti anni a questa parte, un ruolo decisivo e dominante. Per quel che riguarda, in particolare, la scuola e l'università, è grave responsabilità della DC e dei governi di centro-sinistra non aver saputo, nel corso di una legislatura che pure era stata annunciata come la legislatura della scuola, soddisfare neppure i bisogni più urgenti di sviluppo dell'istruzione. Non solo infatti non è stata realizzata nessuna delle riforme promesse, ma nemmeno sono stati predisposti mezzi nuovi e adeguati per rispondere alla crescente spinta all'istruzione: si pensi al continuo peggioramento nell'università, del rapporto numerico fra studenti e docenti o del rapporto fra l'impetuoso aumento della popolazione scolastica e la disponibilità di aule, laboratori, biblioteche, centri di ricerca, attrezzature di ogni genere. In tal modo non è soltanto mancato lo sviluppo di una politica del diritto allo studio, ma sono cresciuti gli ostacoli anche per chi, comunque, è riuscito ad arrivare all'università: ne è una prova il continuo accentuarsi (soprattutto a danno degli studenti lavoratori e di quelli fuori sede) del divario fra il numero di coloro che si iscrivono all'università e il numero di coloro che arrivano alla laurea.

3) Il C.C. del PCI conferma perciò il suo appoggio alla lotta che gli studenti conducono per la trasformazione dell'università e della scuola e riafferma che tale lotta è anche la lotta dei comunisti, fuori e dentro l'università.

L'autonomia che il movimento studentesco rivendica è fatto positivo. Essa nasce da una concreta esperienza di lotta che vede uniti giovani di vario orientamento ideale, ed è quindi punto di forza del movimento; ed è al tempo stesso una manifestazione di quella complessa e autonoma articolazione di forze sociali che pongono esigenze e obbiettivi di profonda trasformazione delle attuali strutture, che è — come il PCI ha da tempo affermato — una delle condizioni di un processo democratico di costruzione di una società socialista.

Tale autonomia va perciò non solo rispettata, ma valorizzata e difesa. In questo spirito deve essere respinto ogni tentativo di strumentalizzazione; compreso quello di chi tende a interpretare l'autonomia del movimento come contrapposizione, inevitabilmente sterile e infeconda, a tutte le forze politiche esistenti. In realtà è questo un tentativo che non a caso appare particolarmente gradito alla DC e alla stampa borghese, perché conduce ad annacquare ogni responsabilità precisa in una critica generica e indistinta, e potrebbe d'altra parte portare ad un pericoloso isolamento delle lotte studentesche anziché a stabilire il necessario, articolato collegamento fra queste lotte e quelle della classe operaia e dei suoi partiti.

4) Il movimento studentesco ha già ottenuto in questi mesi importanti successi. Non solo esso ha contribuito a liquidare definitivamente, assieme all'opposizione comunista in Parlamento, le proposte negative contenute nel disegno di legge 2314; ma ha creato nelle Università una situazione nuova, dalla quale nessuno potrà più prescindere.

Oggi il movimento è impegnato nel compito, certo non facile, di consolidare ed estendere la sua forza, consolidando ed estendendo innanzitutto le conquiste democratiche e di potere conseguite nella lotta, come realtà permanente e irreversibile della vita universitaria e non come transitorie acquisizioni dei momenti più acuti di lotta; evitando fenomeni di dispersione e di riflusso; rendendo permanente là dove già si è realizzata ed allargando ad altre situazioni l'affermazione dei diritti di organizzazione democratica degli studenti negli Atenei e nelle Facoltà; impedendo che si determini o si accentui e si cristallizzi la divisione, su cui cercano oggi di fare leva il governo e le autorità accademiche, fra alcune facoltà di punta e la massa studentesca e altre facoltà; sventando la minaccia dell'annullamento dello anno accademico, come strumento per dividere gli studenti e fiaccarne la lotta.

Il consolidamento e l'allargamento, al di fuori così di ogni interpretazione riduttiva come di ogni velleitarismo estremista, della piattaforma di lotta che il movimento studentesco ha già individuato, è la condizione decisiva per raggiungere questi risultati. La lotta per una diversa organizzazione degli studi e per una diversa Università non si esaurisce nella sperimentazione di nuove forme di ordinamento didattico (superamento della lezione cattedratica, seminari e commissioni di lavoro, nuove modalità di svolgimento degli esami, ecc.); essa richiede altresì profonde trasformazioni istituzionali delle strutture universitarie. Gli obiettivi che emergono dalle lotte studentesche confermano, al riguardo, la necessità della rottura del sistema imperniato sulla cattedra, il superamento dell'attuale frantumazione degli insegnamenti per singole discipline e facoltà, la creazione e la valorizzazione di organi collegiali e interdisciplinari quali i dipartimenti; e comporta al tempo stesso, così un'effettiva estensione e generalizzazione del diritto allo studio come, d'altra parte, un considerevole sviluppo del corpo insegnante e di tutte le attrezzature, sviluppo indispensabile perché tutti gli studenti e non solo pochi fortunati possano davvero fruire di una diversa organizzazione didattica.

Tutti questi obiettivi — a breve, a medio e a lungo termine — sono fra loro strettamente congiunti. La lotta per conseguirli può e deve estendere il movimento ad altre masse di studenti (innanzitutto gli studenti che lavorano); sono obiettivi che toccano gli interessi non solo di coloro che già sono alla Università, ma anche di coloro che dall'accesso all'Università sino ad oggi sono stati esclusi, ossia i lavoratori e i loro figli. Al PCI compete, dunque, l'organizzazione di una grande lotta sociale su grandi obiettivi e lo sviluppo della battaglia con organiche proposte, anche sul terreno parlamentare, per le quali il nostro impegno di elaborazione deve immediatamente confrontarsi con le esigenze e le proposte del movimento e del mondo universitario.

La battaglia che oggi si sviluppa nella scuola e nella Università non è una battaglia settoriale: è un momento integrante della lotta politica e sociale che è in corso nel Paese, per una trasformazione democratica e socialista dell'Italia. Il C.C. del PCI impegna perciò tutti i militanti a sostenere la lotta del movimento studentesco. Una particolare responsabilità spetta, senza dubbio, agli studenti e agli insegnanti comunisti: ma tutta l'organizzazione di partito deve dare il suo contributo perché si estenda e si affermi positivamente la lotta per un diverso sviluppo dell'Università e della scuola, in funzione di un diverso sviluppo della società.

LA BATTAGLIA DEGLI STUDENTI CONTINUA A Milano, ogni giorno, il centro cittadino ospita migliaia di giovani che manifestano, si siedono nei punti nevralgici bloccando il traffico, organizzano assemblee e dibattiti sulle piazze. A Cagliari la lotta si è estesa alla facoltà di legge, che è stata occupata, mentre a ingegneria e a lettere si susseguono controcorsi, e riunioni affollatissime. A Palermo il movimento studentesco ha preso nuovo vigore nella lotta contro i baroni delle cattedre in seguito allo scandalo della laurea «regalata» al genero del rettore. Ora gli studenti chiedono che le dimissioni del prof. Gerbasi vengano immediatamente accettate e si proceda ad un'inchiesta sul suo operato. A Bari continua la occupazione della facoltà di lingue. Nella foto: studenti e assistenti della Cattolica di Milano, attendati davanti all'Università, continuano lo sciopero della fame

In risposta a una lettera della LID

Ingrao ribadisce l'impegno del PCI per il divorzio

I parlamentari comunisti riproporranno, nella prossima legislatura, gli orientamenti elaborati in questi anni, appoggiando ogni convergenza unitaria

La lega italiana del divorzio si è rivolta con una lettera a parlamentari comunisti chiedendo che quale primo atto della loro attività di parlamentari, si impegnino a presentare il progetto di legge redatto dalla stessa lega. La posizione dei comunisti a proposito del divorzio è ben chiara e l'impegno a battersi per l'istituzione del divorzio è stato ribadito in questi giorni al Comitato Centrale dal compagno Longo.

Alla lettera della lega ha direttamente risposto il compagno Ingrao:

«E' noto, fino al punto da apparire superflua un'ulteriore dichiarazione, l'atteggiamento del gruppo parlamentare comunista a proposito dell'introduzione del divorzio nell'ordinamento familiare. E' incontestabile infatti che alla battaglia per il divorzio abbiamo dato il contributo autonomo delle nostre idee, quello della ricerca unitaria di una posizione comune fra i gruppi politici di orientamento divorzista, e l'apporto di tutta la nostra forza, senza la quale sarebbero stati impensabili alcuni successi colti nelle votazioni in seno alla Commissione Giustizia.

All'appello rivolto nelle vostre lettere ai "parlamentari laici", rispondo a nome del gruppo parlamentare comunista che noi confermiamo e confermeremo l'impegno nostro per questa fondamentale e urgente rivendicazione nella prossima legislatura.

Per quanto riguarda il merito, riproporremo i nostri orientamenti ricercando e appoggiando, come sempre abbiamo fatto, ogni convergenza e ogni occasione unitaria per il successo della battaglia. Distinti saluti».

Comizi elettorali del PCI e delle sinistre unite

Oggi e domani, in tutta Italia, si terranno comizi e manifestazioni elettorali del PCI e dello schieramento unitario di sinistra che presenta liste comuni per il Senato. Ecco i principali comizi indetti dal Partito per i prossimi giorni:

OGGI

Catanzaro: Alinovi; Carpi: Jotti; Loreto Aprutino: Ingrao; Napoli - S. Francesco: Napolitano e Fermariello; Cairo Montenotte: Natta; Crotone: Occhetto; Taranto: Reichlin; Verona: Scoccimarro; Forlì: Tortorella; Goro: Boldrini; Marianella (Napoli): Caprara; Gaiole in Chianti: Fabbrini. Celona (Siena): Guerrini; Pozzuoli: Mola; Mantova: G. Pajetta.

DOMANI

Reggio Calabria: Alinovi; Palermo: Bufalini e La Torre; Matera: Chiaromonte; Viareggio: Galluzzi; Modena: Jotti; Teramo: Ingrao. Catania: Macaluso; Sestri Levante: Natta; Avellino: Napolitano; Aversa: Napolitano; Cosenza: Occhetto; Crema: G. C. Pajetta; Castellammare Stabia: Scheda; Grosseto: Sereni. Rieti: Terracini; Rimini: Tortorella e Scandone; Fabriano: Barca; S. Quirico d'Orcia: Delogu; Macerata: M. Ferrara; Imperia: Grifone; Genazzano: Mammucari e Marroni; Sanremo: L. Napolitano e Dulbecco; Tortona: Perna; Campobasso: Pesenti; Forlimpopoli: G. Pajetta; Filo d'Argenta: G. Pajetta; Cassano S. (Alessandria): Polidoro; Castelnuovo Val Cecina: Raffaelli; Pomarance: Raffaelli; Serravalle Scrivia: Raschio.

Ricerca: accuse al governo del segretario della C.I.R.

La situazione della ricerca scientifica in Italia è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa dal segretario della confederazione italiana della ricerca (CIR) Giorgio Cortellessa.

L'occasione è stata offerta dalle prossime elezioni dei comitati consultivi del Consiglio nazionale delle ricerche che si svolgeranno il 3 e 4 aprile e alle quali la CIR intende presentare una sua lista di candidati.

L'esposizione del segretario della CIR è stata vivacemente critica nei confronti del governo: «E' necessario — ha detto Cortellessa — richiamare ancora una volta l'attenzione sulla situazione fallimentare in cui la quarta legislatura ha lasciato la ricerca scientifica italiana e la responsabilità prima del fallimento è del governo».

A giudizio del dr. Cortellessa nessuna realizzazione efficace ha fatto seguito alle molte promesse nel settore della ricerca scientifica. Egli ha in particolare lamentato la mancata riforma del CNR, dell'Istituto superiore di sanità, del CNEN e dell'università.

Inoltre, secondo il segretario della CIR, su di una situazione già di per sè precaria «pesa l'atteggiamento di regime della classe scientifica dominante, ancorata al mito del professore cattedratico». Per questi motivi la CIR ha deciso di entrare nella competizione elettorale per le elezioni al CNR con lo intento di far eleggere alcuni suoi esponenti «liberi da condizionamenti e che possano impedire e contrastare le più evidenti storture».

I fascisti assaltano Architettura a Napoli

NAPOLI, 29.

Un gruppo di teppisti fascisti ha assalito questa sera la facoltà di Architettura, occupata dagli studenti, tentando di penetrare all'interno per scacciare gli occupanti.

Il gravissimo fatto è avvenuto nella tarda serata, dopo che l'on. Almirante aveva arringato qualche centinaio di nostalgici al ponte di Tappia. Terminato il comizio, una parte degli ascoltatori si sono diretti verso la facoltà di Architettura. Una volta giunti davanti a Palazzo Gravina, i missini hanno divelto un cartello stradale, usandolo come rudimentale ariete per sfondare il portone sbarrato. Dall'interno gli studenti occupanti si sono subito preparati a respingere l'assalto, mentre la polizia ha incomprensibilmente tardato a intervenire per disperdere i teppisti.

Ci sono stati tafferugli, dopo di che i fascisti si sono allontanati. Non è stato operato nessun fermo.

Convegno nazionale dell'urbanistica

Il 2 e il 3 aprile si svolgerà a Grosseto un convegno sui problemi urbanistici, imperniato sul tema «Per una città a misura delle esigenze dell'uomo». Il convegno, che è stato promosso dalla Lega dei comuni, dall'ARCI, dall'UISP, dalla Lega delle cooperative, dalla FILLEA e dall'UDI, si aprirà con una relazione del sindaco di Grosseto, Pollini, sulla legge-ponte e la legge 167. Parteciperanno delegati di tutta Italia.

In un discorso critico sul centro sinistra

L'ON. FANFANI POLEMICO SULLA CRISI DELLO STATO

Trasparente riferimento allo scandalo Petrucci - Bisogna «fare operare lo Stato previsto dalla Costituzione» - Mancini promette la disponibilità del PSU a una riedizione moderata della politica governativa

Dopo una serie di estenuanti trattative conclusesi all'alba di ieri la direzione dc ha ratificato le liste elettorali. Rumor, che ha imposto il suo *diktat* per il collegio di Monza (si presenta il vice presidente delle ACLI Pozzar in luogo del candidato locale Longoni) ha dovuto far marcia indietro per Frosinone e Brindisi dove entrano in lista Fanelli e Zurlo, la cui esclusione, decisa in un primo tempo, aveva messo a soqquadro l'organizzazione dc delle due province. Ha richiesto molto tempo anche la definizione dei papabili romani. In testa a tutti sarà Andreotti seguito da Bonomi, Storti e Maria Badaloni. L'esponente della sinistra Galloni sarà a centro classifica e avrà quindi minori possibilità di successo. Sarà della partita anche Amati, il noto proprietario di sale cinematografiche, mentre al Senato a fianco di Piccioni e del segretario della dc romana Signorello si candiderà il marchese Gerini, grande proprietario di aree fabbricabili. A Napoli il primo posto andrà a Gava. In Sicilia i «tavianei» sono riusciti a piazzare Alessi per la Camera. Il senatore Romano che era rimasto tagliato fuori si è dimesso dalla DC e ha trovato subito il PLI che gli ha offerto un collegio.

In una sezione romana Fanfani ha pronunciato ieri il primo dei suoi interventi elettorali, non privo di riferimenti polemici. Dopo aver affermato che «le forze democratiche possono vantarsi tutte d'aver contribuito, sia pure da posizioni diverse, a portare l'Italia dalla dittatura alla libertà, dalla distruzione alla ricostruzione» il ministro degli Esteri ha detto che il centrosinistra deve impostare un discorso sulle cose da fare. Ma come mai «non si sono ottenuti tutti i risultati sperati» da questo esperimento governativo? Fanfani si limita a trattare il problema della pubblica amministrazione, indica le disfunzioni dell'apparato statale, le contrappone allo «scontento dei giovani», segnala la crisi delle autonomie locali e — con trasparente allusione allo scandalo Petrucci — parla di «spiacevoli eventi periferici e centrali che colpiscono persone, imprese, organismi, collettività e incidono sulla vita, sulla libertà, sulla economia, sul costume». Di fronte a questi fenomeni degenerativi si invoca lo «Stato forte», una tentazione — dice Fanfani — «che deve essere respinta e combattuta». Bisogna invece «comprendere meglio ciò che accade nel paese» e «fare operare lo Stato previsto dalla Costituzione».

E' tornato alla ribalta anche Gedda, oratore particolarmente loquace nei periodi preelettorali. Ha rispolverato la sua idea fissa: «non cambiare binario», restare fermi alla scelta del 18 aprile 1948 con tutto quel che segue in fatto di anticomunismo. Anche il PSU dà per conclusa la compilazione delle liste. In realtà è ancora aperto il caso di Firenze perchè Mariotti non accetta come «definitiva» la designazione di Cariglia al primo posto. Intanto l'agenzia dell'on. Mancini annuncia che il ministro dei Lavori pubblici e Ferri — i due protagonisti di una recente sortita frazionistica nel PSU — apriranno la campagna elettorale socialista insieme, ad Arezzo. L'agenzia non vuole lasciare «dubbi o ambiguità» sulla disponibilità dei socialisti a rifare un centrosinistra tale e quale a quello che è già fallito. La politica del PSU — fa dire Mancini — «non dovrà essere frenata da inesistenti problemi di revisione».

Il CC del PSIUP ha concluso ieri i suoi lavori. Il comunicato finale ribadisce la necessità di «opporre all'attuale politica di centro sinistra un nuovo schieramento, capace di trasformare la società e lo stato in senso socialista. Ciò potrà ottenersi con l'unità a sinistra delle forze socialiste e progressiste e di quei cattolici che, sempre più numerosi, non hanno più fiducia nella DC». Per ciò che riguarda la politica estera il PSIUP indica l'obiettivo della uscita dell'Italia dal patto atlantico e l'avvio di una politica di neutralità attiva.

ro. r.

Il sen. Lopardi lascia il PSU ed appoggerà il PSIUP

Il senatore Lopardi ha lasciato il PSU ed ha deciso di appoggiare la campagna elettorale del PSIUP nelle cui liste si presenterà come indipendente nella circoscrizione dell'Aquila. Il sen. Lopardi insieme ad altri esponenti del PSU dell'Aquila, che hanno lasciato il partito, ha redatto un documento nel quale si denuncia l'inserimento del PSU nel sistema borghese nonchè l'adozione di metodi clientelari nella condotta politica e l'abbandono di quel residuo di moralità e onestà che sono state sempre caratteristiche del partito socialista.

Domande ai socialisti che non possono rimanere senza risposta

Quando a Valle Giulia, a Roma, la polizia si è accanita contro gli studenti; quando, per quello che è successo poi alla Questura, i ragazzi arrestati sono stati bastonati uno ad uno, e La voce repubblicana *è uscita con un titolo «La polizia è impazzita», non ci siamo rivolti soltanto al ministro democristiano Taviani. C'è un sottosegretario socialista con lui, l'onorevole Leonetto Amadei e abbiamo chiesto anche a lui cosa ne pensasse. Forse legge le deplorazioni dell'Avanti!, certo tace, si dichiara dalla parte del ministro e del manganello e se gliene chiediamo conto non ci risponde per non rispondere ai suoi elettori.*

Quando il ministro Gui ha cacciato il preside Mattalia dal Parini di Milano e ha voluto che vi entrasse un commissario di polizia con gli agenti a buttar fuori e bastonare quei ragazzi, noi abbiamo protestato, ma anche dichiarato il nostro apprezzamento per la solidarietà telegrafica dei parlamentari socialisti milanesi. Tutti, se non sbagliamo, all'infuori del sottosegretario Caleffi, senatore socialista e milanese e del ministro milanese Tremelloni. Abbiamo chiesto al senatore Caleffi se avesse qualche cosa da dire, se pensasse di dissociare la sua responsabilità dai persecutori o di dichiarare, come facevano i suoi colleghi di partito, la propria solidarietà a chi era stato disonestamente colpito. Al ministero dell'Istruzione il senatore socialista Caleffi in questi anni ha imparato a tacere.

Adesso vorremmo rivolgerci a Paolicchi che, eletto dagli elettori socialisti toscani alla Camera dei deputati, per diventare un pezzo grosso della TV ha rinunciato a rappresentarli in Parlamento. Ci parvero già allora strane quelle dimissioni; non potevamo attribuirle a una improvvisa conversione verso interessi artistici nè a una sistemazione di carriera. Ritenevamo, con qualche dubbio, che Paolicchi, socialista, pensasse che la Televisione dovesse, da quel giorno, essere più libera.

Gli chiediamo adesso se l'ostruzionismo grottesco che fa rinviare Tribuna politica *di mezz'ora, con la speranza che qualche lavoratore socialista vada a letto; se la camorra per cui si distribuiscono gli incarichi; se i ricatti, la censura e, infine, il servilismo — contro la legge e contro gli accordi — a profitto del presidente del Consiglio, avvengono a sua insaputa. O forse il bottone, nella stanza con i mobili di lusso dove lo hanno messo, che gli è dato di schiacciare è solo quello di un po' di anticomunismo di più, accompagnato dalle dichiarazioni di Pietro Nenni al ritorno da ogni viaggio o dall'edificante immagine della sua uscita dalla clinica.*

Paolicchi tacerà, come hanno taciuto Amadei e Caleffi? Vorrà provare che quella del silenzio che è d'oro o che può essere interrotto soltanto da qualche lazzo anticomunista è proprio una regola? Del resto, non è che Corona abbia parlato di più, che Pieraccini abbia chiesto la Commissione di inchiesta, a norma dell'articolo 74, quando le storie degli incontri con gli uomini del SIFAR, dei soldi dei biglietti di aereo sono venute fuori. E non solo, come si è detto in un primo tempo, sulla stampa fascista — contro la quale non ci si querela per principio — ma anche in Parlamento, dove, per principio, si dovrebbe difendere la propria linea politica e anche, quando viene messo in causa, il proprio onore, dove avrebbe dovuto trovare il modo di colpire i ricattatori, di smascherare i mandanti.

La TV del vicepresidente Paolicchi, della famiglia del socialdemocratico De Feo non rispetta nessuna regola e gliene facciamo rimprovero. Speriamo che glielo dicano, glielo scrivano, glielo telefonino i telespettatori da ogni parte d'Italia. Potremmo fare una eccezione, potrebbero tollerarla anche i telespettatori, se questi socialisti, taciturni ostinati, chiedessero una mezz'ora per raccontarci, se non proprio tutto quello che gli abbiamo chiesto, almeno per dirci chi ha dato loro la consegna di non rispondere, di farsi così esplicitamente succubi e complici della prepotenza democristiana.